

*Introduzione: Dana Roberts, amici e parenti*

di Joe R. Lansdale

Da ragazzo leggevo ogni genere di narrativa. Ero particolarmente attratto dall'horror e dal fantasy, dalla fantascienza, da tutto ciò che era insolito e strano. Un ramo dell'horror e della narrativa *weird* che apprezzavo particolarmente era incentrato sugli investigatori dell'occulto.

C'erano diversi investigatori che mi piacevano. John Silence, per esempio, creato da Algernon Blackwood; Carnacki, il cacciatore di fantasmi, la creazione di William Hope Hodgson; e piú tardi scoprii le avventure di Jules de Grandin, di Seabury Quinn. La serie televisiva *Kolchak: The Night Stalker* era della stessa stoffa e l'adoravo, in particolare il primo film, *Un viaggio allucinante*, che portò alla serie, sceneggiato da Richard Matheson e basato sul lavoro di Jeff Rice. Anche i racconti di Jorkens di Lord Dunsany meritano una menzione. Ce n'erano altri, naturalmente, ma questi sono i primi che mi vengono in mente e molto probabilmente quelli che mi hanno influenzato di piú.

Mi piacevano anche le storie non in serie, in cui qualcuno entrava in un bar, o in un club, che era sempre un club per uomini, all'epoca, e se ne stava seduto a parlare finché un tizio non prendeva a raccontare di una strana esperienza. Queste storie avevano spesso una voce in prima persona che inquadrava il racconto, lasciando in seguito che fosse il vero narratore a prendere il sopravvento, per poi tornare nel finale.

Come scrittore, sono conosciuto nel mondo principalmente per un approccio alle storie che ha poco a che fare con l'horror, ma negli ultimi tempi mi è venuto il tarlo di scrivere racconti piú «tradizionali», e ne ho scritti un bel po'. I racconti di Dana Roberts sono tra quelli piú tradizionali in assoluto.

A differenza degli investigatori dell'occulto con cui sono cresciuto, il mio è una donna. In tutti i romanzi che ho letto da piccolo e da giovane, per quello che ricordo, erano sempre maschi. La narrativa è stata dominata dall'eroe maschile per molto tempo. Volevo scrivere una storia con una protagonista femminile che fosse anche un'investigatrice dell'occulto, ovvero, nel caso di Dana Roberts, un'investigatrice di quello che lei chiama il «sopranormale». Dana non crede nel soprannaturale, ma in mondi sconosciuti e misteriosi enigmi provocati da fenomeni naturali che tendiamo a considerare soprannaturali. Proprio per questo, tali racconti devono piú a Lovecraft che a M. R. James. A rigor di termini, come le storie dei Miti di Lovecraft, queste rientrano, in un certo senso, nella fantascienza, poiché contengono una spiegazione che dimostrerebbe che i fenomeni sono sempre legati a conoscenze scientifiche ancora da scoprire e confermare. Ma, come in Lovecraft, il tono delle storie di Dana Roberts è molto horror. In effetti uno dei racconti, *Il Caso del Tormento dell'Uomo di Stracci*, è palesemente lovecraftiano.

La maggior parte delle storie che scrivo contiene dell'umorismo, in forme diverse. Anche molte di quelle piú nere. Non accade sempre, ma viene fuori spesso quando scrivo. È un modo per esorcizzare le mie paure.

Ho cercato di rendere i racconti di Dana Roberts un po' piú sobri nel tono rispetto a molte altre cose precedenti, e ci sono riuscito quasi sempre. Sono anche riuscito, almeno

nelle prime due storie, a usare un narratore che introduce Dana, e come nel caso delle storie che ho menzionato prima, anche queste vengono raccontate in un club.

Tuttavia, dopo un po' ho cominciato a pensare che questo modo di inquadrare le avventure di Dana non fosse davvero necessario. Anzi, mi piaceva di piú che fosse lei a raccontarle direttamente, e quando questa raccolta è stata concepita ho deciso di eliminare del tutto questo metodo, ma mentre rileggevo i racconti prima della pubblicazione mi sono reso conto che era troppo integrato nella storia per poterlo semplicemente far sparire. Avrei dovuto riscrivere i racconti fino a farli diventare diversi dagli originali. E cosí ho lasciato il narratore che inquadra, ma ho evitato di aggiungerlo nei racconti successivi.

Nel frattempo, al ranch, come si suole definirlo, era stato chiesto a me e a mia figlia Kasey di scrivere insieme un racconto per un'antologia curata da Chris Golden, e avevamo accettato. Kasey aveva creato un personaggio di nome Jana e cominciato a scrivere la storia, che poi ci siamo inviati via email piú volte per costruirla e rivederla finché non l'abbiamo finita.

È nato cosí *Amore Cieco*, un racconto totalmente folle. Ci piaceva tanto che abbiamo deciso di scrivere un'altra storia di Jana, e anche di farla incontrare con Dana, per dare umorismo alle avventure e a Dana una sorta di partner simile a Watson. Come Watson, Jana non è priva di talenti.

Quindi, la prima parte di questo libro è costituita dalle storie di Dana, narrate in prima persona o, in alcuni casi, introdotte da un narratore esterno.

*Amore Cieco* è un racconto a parte, ma una perfetta introduzione di Jana. Consente una migliore comprensione del personaggio prima delle storie successive, in cui lei e

Dana si uniscono per risolvere quelli che possono essere descritti solo come misteri molto insoliti dall'aldilà. Ma Kasey parlerà di Jana nella sua introduzione, quindi lascio la parola a lei.

Troverete incluso nel libro, oltre ai racconti originali di Dana Roberts e alle storie che includono Jana, l'inedito *Il Caso del Tormento dell'Uomo di Stracci*, che è stato scritto esclusivamente per questa raccolta.

Il mio consiglio sulla modalità con cui affrontare questi racconti, per una necessaria coerenza con la struttura, è di non leggerli tutti assieme, ma uno al giorno, o uno alla settimana, finché non li avrete letti tutti. Credo che questo sia il modo per goderseli al meglio, ma se siete divoratori di libri e preferite leggerli uno dopo l'altro, non sarò certo io a scoraggiarvi.

Ci saranno altri racconti su Dana e Jana? Solo il tempo potrà dirlo.

Nacogdoches, Texas, 8 Settembre 2017.

JOE R. LANSDALE